



Nervi - Sant'Ilario

La tutela del paesaggio agrario e il ruolo delle scuole agrarie

testo e foto di **Angela Comenale**

Il 24 gennaio 2013 presso la sede di S. Ilario dell'Istituto di Istruzione Superiore "B. Marsano" ha avuto luogo una giornata di studio organizzata con la collaborazione del "Corso Interateneo di progettazione delle aree verdi e del paesaggio". Hanno partecipato come relatori **Giuliano Urbani**, già Ministro per i Beni e le Attività culturali, estensore del "Codice Urbani", **Andrea Sisti**, Presidente Nazionale dell'Ordine degli Agronomi e Forestali, **Francesca Mazzino**, della Facoltà di Architettura di Genova, **Marco Devecchi**, dell'Università di Torino, Coordinatore della Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte, **Gerardo Brancucci**, della Facoltà di Architettura di Genova, **Laura Migliorini**, della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, **Angela Sterlik**, dell'Ordine degli Architetti di Genova, **Fabio Palazzo**, Presidente dell'Ordine degli Agronomi e dei Forestali di Genova, **Luca Fontana**, Direttore Generale della Regione Liguria, Responsabile del Dipartimento Agricoltura, Sport, Turismo e Cultura, **Franca Guelfi**, di Italia Nostra, **Andrea Agostini**, Presidente del Circolo Nuova Ecologia di Genova.

Marcella Rogai, già dirigente dell'Istituto, ha ricordato che il 18 aprile 2012, in occasione dei 130 anni dell'Istituto Marsano, è stata presentata la **richiesta di notevole interesse pubblico per il paesaggio di S. Ilario in base al Codice dei beni culturali e del paesaggio**, con il sostegno di numerosi esponenti del mondo culturale genovese. Giuliano Urbani ha sottolineato come il paesaggio sia un bene culturale, fondamentale per la vita del paese: "È necessaria la riscoperta della terra come bene primario: la terra su cui viviamo va conservata e valorizzata", citando l'editoriale di Gianni Sartori pubblicato sul "Comiere della Sera" il 23 gennaio 2013: "Alle nuove generazioni occorrono istituti tecnici e scuole di specializzazione collegate all'economia verde, al ritorno alla terra, e anche alla piccola economia delle piccole cose. Altrimenti saremo sempre più disoccupati". Urbani ha sostenuto che se gli strumenti della finanza e dello sviluppo tecnologico sono importanti, lo strumento della terra è prioritario rispetto ad essi; è necessario altresì un controllo da parte dei cittadini per richiamare alle loro responsabilità gli amministratori, anche in merito al danno erariale.

Andrea Sisti ha rilevato che le parti politiche in competizione per il prossimo Governo nei loro programmi non fanno cenno all'agricoltura e al sistema agroalimen-

tare, eppure l'economia dei territori è da difendere: "I nostri prodotti DOP e IGP rappresentano altrettanti paesaggi, sono espressione di territori, contesti e comunità e rappresentano una condizione monopolistica, ma non se ne parla mai come strategia di sviluppo del nostro paese, nonostante queste produzioni possano evitare l'abbandono dei territori."

Francesco Mazzino ha ribadito che la qualità del paesaggio non è un lusso, riservato a quanti hanno le risorse economiche per poter scegliere il luogo di residenza o di vacanza, mentre ampie fasce della popolazione italiana vivono in luoghi a rischio e degradati. Il **"diritto al paesaggio" è un diritto fondamentale** perché garantisce la sicurezza ambientale, la salute, il godimento della bellezza e come tale richiede un atteggiamento individuale e sociale che sviluppi capacità di critiche e di discernimento quando si tratta di valutare il peso dei singoli interessi rispetto alle conseguenze spaziali e temporali delle trasformazioni con effetti negativi sul paesaggio. Bisogna insistere sui vantaggi del "pensiero paesaggistico", come è stato definito dal geografo francese **Augustin Berque**, è cioè sul fatto che si diffonda l'opinione comune che l'uso del suolo, incluso quello agricolo, compatibile con i valori del paesaggio è conveniente per tutti, e che diventi indispensabile, a fronte della crisi economica, considerare in termini globali i costi-benefici delle attività di conservazione e valorizzazione del paesaggio. Nel documento **"Ripartire dalla bellezza"** elaborato dalla **Fondazione Mari- lena Ferrari** e dal **CENSIS** nel gennaio 2011, i dati raccolti dimostrano che il **41,3% degli italiani ritiene che sia possibile "vincere la bruttezza con il bello"** e che **"il nostro patrimonio culturale possa essere la spinta per il rilancio del Paese"**. **Marco Devecchi** ha sottolineato l'importanza di coinvolgere in maniera attiva i cittadini nella tutela del paesaggio, perché **il paesaggio è un bene culturale, ma anche un bisogno sociale**, costituendo un preciso elemento identificativo per chi vi abita. "La pianificazione alle diverse scale deve prestare una costante e continua attenzione al paesaggio, valorizzando gli elementi di singolarità, di identità e di armonia e prevenendo nel contempo le trasformazioni improprie fonte di squilibrio e dissonanza. Tali politiche non possono avere carattere solamente difensivo, bensì richiedono una forte tensione progettuale per rimuovere le ragioni strutturali del degrado e per

seguire nuovi e lungimiranti equilibri tra le diverse esigenze economico-sociali e le specificità dei caratteri ambientali". Cita l'esperienza che l'**Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano** che a partire dal 2007 ha avviato un'apposita sperimentazione in termini di coinvolgimento e partecipazione delle comunità locali nelle richieste di **Dichiarazione di notevole interesse pubblico** dei propri paesaggi di eccellenza, mediante l'attivazione della procedura di **prevista dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio** (D.L. 22/01/2004 n. 42). Sono interessanti le esperienze realizzate nell'astigiano a **Cortiglione, San Marzanotto, Canelli, Isola d'Asti e Passerano Marmorito**. Le richieste elaborate dalle comunità locali e in diversi casi approvate formalmente dai Consigli comunali sono attualmente al vaglio della competente Commissione regionale, istituita in base a quanto previsto dal **Codice dei Beni culturali e del Paesaggio**.

Gerardo Brancucci ha ricordato il problema delle cave e delle ex miniere, aree che, abbandonate senza il dovuto recupero, contribuiscono al degrado e al dissesto idrogeologico all'origine del problema degli alluvioni: "In Italia manca la cultura della memoria, come è emerso nel progetto **INTERREG** sui paesaggi terrazzati. Non conoscere il passato può impedire di conoscere il futuro, poiché la mancanza di conoscenza impedisce una programmazione globale. Il paesaggio agrario in Liguria si identifica con una trasformazione profonda della morfologia dei luoghi attraverso il terrazzamento dei versanti. Queste strutture, grazie alla costante presenza umana, hanno svolto nel tempo una magistrale opera di regimazione delle acque e di contenimento dei fenomeni franosi. Oggi il pressoché totale abbandono dei versanti terrazzati e la perdita della sensibilità "del fare" determina le condizioni per cui l'opera dei terrazzamenti si trasforma in un rischio incombente come spesso si ha la possibilità di constatare in concomitanza di eventi meteorologici anche non necessariamente intensi. Da qui scaturisce la necessità da una parte di formare operatori in grado di gestire e agire nelle zone di agricoltura eroica come quelle liguri e dall'altra mettere in atto un restauro del territorio **pragmatico** che comprenda normative (buone pratiche) che permettano a chi vuole investire sul territorio un agevole accesso ai contributi e modalità tecniche di recupero non eccessivamente dispendiose. **Il paesaggio è patrimonio comune e non può essere visto in una sola ottica, è la scommessa economica per il nostro paese.**"

Laura Migliorini ha sottolineato l'idea di paesaggio come bisogno sociale: "Nel rapporto con il paesaggio sono costruiti importanti l'identità di luogo, l'attaccamento al luogo, il miglioramento e la protezione in relazione al contesto fisico. Se è vero che le persone plasmano i luoghi, è anche vero che i luoghi plasmano le persone."

Santa Margherita Ligure

Cultura e territorio per il rilancio dell'economia

di **Marco Delpino** (Amici del Monte di Portofino)

L'Associazione Internazionale **Amici del Monte di Portofino** guidata dal Presidente **Raffaello Libal**

gure e Camogli) a un ruolo subalterno, per non dire "passivo", lasciando sovente ai privati ogni iniziativa. Ovviamente i privati guardano all'interesse fine a se stesso e non a quello del "bene comune", per cui oggi viene a mancare quell'importante funzione di stimolo e di co-

Benigni sul "ruolo-guida" dei **"Padri della Patria"** (per comprendere, soprattutto, come fosse diverso lo "spirito di servizio" verso il cittadino dall'amministrazione pubblica, molti

Sant'Ilario

o e seguire nuovi e lungimiranti equilibri tra le diverse esigenze economico-sociali e le specificità dei caratteri ambientali". Cita l'esperienza che l'**Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano** che a partire dal 2007 ha avviato un'apposita sperimentazione in termini di coinvolgimento e partecipazione delle comunità locali nelle richieste di **Dichiarazione di notevole interesse pubblico** dei propri paesaggi di eccellenza, mediante l'attivazione della procedura di prevista dal **Codice dei Beni culturali e del Paesaggio** (D.L. 22/01/2004 n. 42). Sono interessanti le esperienze realizzate nell'Astigiano a **Cortiglione, San Marzanotto, Canelli, Isola d'Asti e Passerano Marmorito**. Le richieste elaborate dalle comunità locali e in diversi casi approvate formalmente dai Consigli comunali sono attualmente al vaglio della competente Commissione regionale, istituita in base a quanto previsto dal **Codice dei Beni culturali e del Paesaggio**.

Gerardo Brancucci ha ricordato il problema delle cave e delle ex miniere, aree che, abbandonate senza il dovuto recupero, contribuiscono al degrado e al dissesto idrogeologico all'origine del problema degli alluvioni: "In Italia manca la cultura della memoria, come è emerso nel progetto **INTERREG** sui paesaggi terrazzati. Non conoscere il passato può impedire di conoscere il futuro, poiché la mancanza di conoscenza impedisce una programmazione globale. Il paesaggio agrario in Liguria si identifica con una trasformazione profonda della morfologia dei luoghi attraverso il terrazzamento dei versanti. Queste strutture, grazie alla costante presenza umana, hanno svolto nel tempo una magistrale opera di regimazione delle acque e di contenimento dei fenomeni franosi. Oggi il pressoché totale abbandono dei versanti terrazzati e la perdita della sensibilità "del fare" determina le condizioni per cui l'opera dei terrazzamenti si trasforma in un rischio incombente come spesso si ha la possibilità di constatare in concomitanza di eventi meteorologici anche non necessariamente intensi. Da qui scaturisce la necessità da una parte di formare operatori in grado di gestire e agire nelle zone di agricoltura eroica come quelle liguri e dall'altra mettere in atto un restauro del territorio **pragmatico** che comprenda normative (buone pratiche) che permettano a chi vuole investire sul territorio un agevole accesso ai contributi e modalità tecniche di recupero non eccessivamente dispendiose. Il **paesaggio** è patrimonio comune e non può essere visto in una sola ottica, **è la scommessa economica per il nostro paese**." **Laura Migliorini** ha sottolineato l'idea di paesaggio come bisogno sociale: "Nel rapporto con il paesaggio sono costruiti importanti l'identità di luogo, l'attaccamento al luogo, il miglioramento e la protezione in relazione al contesto fisico. Se è vero che le persone plasmano i luoghi, è anche vero che i luoghi plasmano le persone."

Fabio Palazzo ha parlato di paesaggio e agricoltura come elementi di un binomio inscindibile della nostra storia nazionale in quanto: "...essi costituiscono una ricchezza assoluta in termini di produzione di beni e servizi e di identità culturale".

Luca Fontana ha sottolineato il rapporto tra l'uomo e il paesaggio e richiamato la necessità di uno strumento normativo che consenta di obbligare i proprietari dei terreni a metterli in sicurezza laddove necessario: "In Regione Liguria si sta lavorando alla proposta di una nuova Legge Regionale 'Norme per il rilancio dell'agricoltura e della selvicoltura', che parte dal principio che un ettaro coltivato è un ettaro preservato; per questo sono necessarie buone pratiche per l'utilizzo agrario o forestale del terreno".

Franca Guelfi ha ricordato come l'Istituto Marsano sia stato inserito nei "Paesaggi agrari 2011" e le dieci proposte di Italia Nostra per un'economia agricola sostenibile:

1. ridare valore morale, culturale e intellettuale alla terra;
2. più terra e zero cemento;
3. sostenere gli agricoltori innovatori, i giovani e le famiglie che tornano alla terra;
4. ridefinire la distribuzione dei prodotti agricoli;
5. valorizzare i nuovi stili di vita per il risparmio energetico e l'economia sostenibile;
6. sostenere e finanziare i prodotti agricoli e alimentari di qualità;
7. incoraggiare le imprese che praticano i nuovi valori dell'economia verde e sostenibile;
8. dare nuove regole e leggi in favore dell'agricoltura sostenibile;
9. recuperare, conservare, rigenerare la biodiversità, e sostenere le ricerche su di essa;
10. difendere i paesaggi riattivando in forme nuove le pratiche culturali, sociali ed economiche che hanno contribuito alla loro costruzione e possono ancora contribuire a tenerli in vita o a trasformarli in maniera coerente con il loro contesto.

Andrea Agostini ha sottolineato l'importanza della formazione non solo in senso pedagogico, ma in funzione della ricerca, finanziata dagli enti pubblici, auspicando che alla scuola agraria possa essere affidato il coordinamento e la stesura di un progetto per il recupero delle aree agricole in area urbana.



Nervi. Convegno all'Istituto Marsano

Santa Margherita Ligure

Il rilancio dell'economia

non dire...
tiva. Ov-
se stesso
viene a

Benigni sul "ruolo-guida" dei "**Padri della Patria**" (per comprendere, soprattutto, come fosse diverso lo "spirito di servizio" verso il cittadino



fonderebbe su un criterio errato di collocare, al posto di una gemma, un'imitazione. E tutto questo a vantaggio di chi? - si chiedeva l'allora Prefetto - Non